

Compostaggio Finalmente al Pizzante

Dopo anni di attesa il Cantone avvia la procedura che permetterà di realizzare l'impianto Il progetto prevede anche la valorizzazione del biogas – Si risolverà il problema delle puzze

.....
BARBARA GIANETTI LORENZETTI

Se ne parla ormai da decenni, ma le ultime due tappe più significative risalgono al 2009 e al 2013. In questi giorni se n'è aggiunta una terza, grazie alla quale si spera finalmente di risolvere un problema divenuto sempre più spinoso: quello dell'impianto di compostaggio regionale per il Locarnese. A sbloccare la situazione è stato il Dipartimento del territorio, che ha appena comunicato ai Comuni e agli enti interessati di aver avviato la procedura per l'allestimento di una variante al Piano di utilizzazione cantonale (PUC) del Parco del Piano di Magadino grazie alla quale sarà possibile realizzare l'auspicato centro per la gestione degli scarti verdi su un terreno situato nei pressi dell'ex discarica del Pizzante 2.

Ma facciamo un passo indietro e torniamo al 2009, uno degli anni cruciali di cui si parlava all'inizio. Alla base di tutta la problematica vi è l'attuale piazza di compostaggio, gestita dall'azienda privata Compodino Al Carcale, nei pressi di Gordola, ma su territorio di Locarno. Una struttura, ed è lo stesso Dipartimento del territorio a ribadirlo, mai formalmente autorizzata «e oggetto di lamentele per immissioni moleste nelle vicine zone residenziali» (ricordate l'azione «Basta puzze!» e la raccolta di firme del 2005?). Nel 2009, appunto, la Città tentò di prendere il toro per le corna e, anche sulla scorta di un progetto della stessa Compodino (che prevedeva la realizzazione di una struttura al Pizzante), allestì la necessaria variante pianificatoria, trovandosi la nuova ubicazione pure sul suo territorio. Le cose non andarono però come sperato e, dopo aver spaccato le commissioni del Legislativo, la proposta non ottenne la necessaria maggioranza qualificata, arenandosi definitivamente.

Poi si è rimasti fermi al 2013, quando fu aggiornato (e adottato dal Consiglio di Stato) il capitolo relativo ai rifiuti organici del Piano di gestione dei rifiuti (PGR). Un passo avanti importante, che permise di definire l'ubicazione degli impianti di compostaggio di interesse sovracomunale per i cinque comprensori identificati sul territorio cantonale. Nel Locarnese erano rimaste in lizza due opzioni: un terreno situato fra l'impianto di depurazione Foce Ticino e la strada A13 e un secondo sedime accanto all'ex discarica Pizzante 2. È per quest'ultima che alla fine ha optato il Governo, formalizzandone la scelta. Una decisione che era stata accolta con molto favore sulle rive del Verbano e, in particolare, a Palazzo Marcacci, dopo l'ultimo tentativo del 2009 di risolvere concretamente l'annosa questione. Il Municipio di Locarno aveva dunque colto l'occasione dell'aggiornamento del PGR per chiedere a Bellinzona di continuare ad occuparsi fattivamente della tematica, allestendo un Piano di utilizzazione cantonale dal quale poter partire per finalmente realizzare il nuovo impianto. Un appello che, evidentemente, non è rimasto inascoltato.

«Considerata la necessità, l'urgenza e l'interesse pubblico di rilevanza regionale di assicurare la continuità dello smaltimento e della valorizzazione degli scarti vegetali nel comprensorio del Locarnese – si legge nella lettera inviata ad una quindicina di Comuni che gravitano attorno al Piano di Magadino e all'Ente regionale di sviluppo – il Dipartimento del territorio ha optato per una procedura a livello cantonale, piuttosto che delegare questa procedura alla modifica del piano di utilizzazione locale, già peraltro tentata senza successo dal Municipio di Locarno».

Ora, dunque, si procederà all'allestimento di progetto di PUC, che sarà successivamente messo in consultazione per la raccolta delle osservazioni da parte di tutti i potenziali interessati. La proposta definitiva sarà successivamente adottata dal Consiglio di Stato, mentre l'ultima parola spetterà comunque al Gran Consiglio per l'approvazione finale. Ci vorrà, insomma, ancora un po' di tempo prima che si possa davvero passare dalla teoria alla pratica. Ma la decisione adottata in questi giorni dal Cantone ha comunque il pregio di sbloccare finalmente la situazione almeno dal punto di vista pianificatorio. Cosa che peraltro era stata auspicata ancora di recente a Palazzo

Marcacci, in occasione dell'approvazione da parte del Legislativo cittadino del nuovo PR per il Piano di Magadino.